



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.96 lunedì 7 aprile 2003

euro 0,90 l'Unità + Vhs "Sotto il cielo di Baghdad" € 5,40; l'Unità + la bandiera della pace € 4,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Gli Stati Uniti hanno commesso gravi errori. Uno di ordine morale, perché l'Iraq poteva essere disarmato



altrimenti, uno di ordine politico perché hanno incendiato la regione, uno di ordine strategico perché non è una sola nazione che può guidare il mondo». Jean Pierre Raffarin, primo ministro francese, 3 aprile

La fretta di Bush moltiplica i morti

Marines e curdi colpiti dal fuoco amico: 18 vittime. Tiro incrociato contro l'ambasciatore russo. Mentre Baghdad è accerchiata, il presidente Usa porta a Blair la lista del governo provvisorio in Iraq

Piero Sansonetti

Gli americani stanno circondando Baghdad, gli inglesi iniziano a penetrare a Bassora. Sembra che la guerra stia volgendo a favore dell'esercito invasore. Le resistenze irachene si stanno facendo più estili. Almeno, così si capisce interpretando i "toni" delle dichiarazioni. Quelle degli alleati sono meno "epiche" ma più di sostanza rispetto ai giorni scorsi. I discorsi di Saddam assumono dei toni molto allarmati. Ieri il rais ha chiesto a tutti i cittadini di armarsi, ciascuno come può, e di resistere. Ha detto ai soldati di unirsi al battaglione più vicino, senza perdere tempo a cercare il proprio. Gli americani sostengono che l'accerchiamento di Baghdad è quasi completo. E cioè che sono state bloccate tutte le principali strade di accesso.



Un iracheno in fuga da Bassora si arrende alle forze anglo americane che entrano in città

Foto di Christophe Simon/Ansa

SEGUE A PAGINA 3

Usa e Onu

NESSUNO SCRIVE AL GOVERNATORE

Simon Chesterman David Malone

Gli Stati Uniti non hanno avuto bisogno delle Nazioni Unite per entrare in Iraq, ma potrebbero aver bisogno delle Nazioni Unite per uscirne. In quale altro modo, una volta terminati gli scontri a fuoco, potrebbe essere insediato un legittimo e stabile governo iracheno? Una amministrazione militare americana dell'Iraq è uno sbocco praticamente scontato anche perché non sono state pianificate serie alternative. Ma poi? L'America è una improbabile levatrice di un qualsivoglia accettabile governo iracheno. Le motivazioni americane per insediare un tale governo verrebbero messe in discussione in tutta la regione e qualsiasi iracheno indicato da Washington come capo del governo potrebbe essere oggetto di critiche. Partendo dal presupposto che gli Stati Uniti non desiderano governare l'Iraq per molti anni, dovrebbero ricorrere all'aiuto delle Nazioni Unite per avviare un dibattito tra gli iracheni in esilio e quelli in patria su un quadro politico provvisorio e sui modelli costituzionali per il futuro. Questo modello è stato adottato con considerevole successo in Afghanistan. Mentre era ancora in corso la campagna militare guidata dagli Usa contro Al Qaeda e i Talebani l'invito speciale dell'Onu, Lakhdar Brahimi, nel dicembre 2001 riuniva a Bonn uno spaccato rappresentativo dei leader afgani e dei leader tribali per concordare un governo provvisorio. Dall'iniziativa scaturì un certo grado di consenso sul nome di Hamid Karzai, attuale presidente dell'Afghanistan. Oggi Brahimi guida una missione Onu a Kabul che garantisce appoggio politico al fragile ma riconosciuto e ammirato governo di Karzai.

SEGUE A PAGINA 26

Il reportage

Carri armati incendiati e cortei d'auto. Nelle strade di Baghdad dopo la battaglia

Robert Fisk

BAGHDAD Le tracce della battaglia erano dovunque. Carri armati e mezzi corazzati per il trasporto dei soldati incendiati, mitragliatrici della contraerea irachena rovesciate, crateri, palme annerite e - giusto in mezzo all'autostrada, proprio a destra di un raccordo a quadrifoglio - la sagoma enorme e inconfondibile

di un carro armato da combattimento americano, un Abrams M1A1, con la bocca del cannone che punta inerte verso l'autostrada stessa, e la torretta una pedana per un gruppo di soldati iracheni sorridenti. Altri cinque carri armati americani sono stati distrutti, insisterà più tardi, il ministro delle Comunicazioni iracheno.

SEGUE A PAGINA 2

Noi & Loro di Maurizio Chierici

I massacri scomparsi dalla tv

Dispiace farlo notare, ma il grande pubblico è un po' stanco della guerra. Non sopporta la tristezza degli scoppi, palazzi in fumo, bambini che piangono, corpi fasciati come fantasmi, macerie, ospedali insanguinati e giornalisti esangui da un collegamento all'altro, ma così brave da infastidire i tacchini del potere. Insomma, la vita di prima era più allegra della routine ufficio e missili patriot. Bisogna esser sinceri: le immagini sono sempre le stesse. Per qualche giorno il diversi-

vo cinema-verità poteva interessare, ma nessun telespettatore equilibrato sopporta diciannove puntate di una telenovela troppo crudele e della quale conosce il finale anche se - doveroso dirlo - l'arrembaggio a Baghdad promette discrete trepidazioni. Finalmente i buoni, col loro Dio pret a porter, sconfiggeranno il Dio dei cattivi e torneremo felici e contenti. Anche questa è storia conosciuta. L'audience è in picchiata.

SEGUE A PAGINA 26



Ds alla ricerca dell'unità: rivediamoci al Mugello

Fassino conclude la conferenza di Milano. Domenica va in sezione con Cofferati: «Ma tu partecipa alla Direzione»

SEGUE A PAGINA 26

L'anniversario

DIECI ANNI SENZA CHIAROMONTE LA SUA LEZIONE CI PARLA DEL FUTURO

Giorgio Napolitano

È rimasto dentro di me, incancellabile, il dolore di quel mattino, quando ebbi bruscamente la notizia, così come il moto di commozione che mi prese nel commemorare, accanto al Senato, il più caro amico e compagno di quasi cinquant'anni. Ma vorrei cercare ora di riflettere, senza farmi prendere la mano dai sentimenti, sul significato che quel momento, quel di-



conosciuto e che era stata teatro delle sue esperienze e delle sue battaglie.

SEGUE A PAGINA 25

Ninni Andriolo

MILANO «Da Pesaro in poi ho sentito il dovere di lavorare perché il partito sia unito, perché sia unito il suo gruppo dirigente...» Queste parole rimbalzano meno di altre fuori dal centro congressi della Fiera di Milano. Ma sta nella manciata di secondi che le contiene l'asse dell'iniziativa del segretario della Quercia. Fassino rivendica un percorso, l'ostinazione a rimanere il segretario di tutti in un partito articolato in maggioranza e minoranza. Rivendica l'appartenenza alla linea e all'aggregazione congressuale che lo ha espresso e, nel contempo, il merito di non considerare questo dato di fatto come un muro di Berlino invalicabile. Un segretario che proviene da una tradizione antica, deve mantenere il punto e, nel contempo, costruire ponti.

SEGUE A PAGINA 9

RIFORMISTI E RADICALI LA FATICA DI UN PROGETTO COMUNE

Pasquale Cascella

È vera unità? L'immagine è suggestiva: Piero Fassino lascia la solitaria tribuna e torna fra i delegati e gli altri dirigenti che gli si stringono attorno con affetto, quando si fanno avanti prima Giovanni Berlinguer, poi Sergio Cofferati, e l'abbraccio si fa corale. Quando si scioglie, Cofferati e Massimo D'Alema si ritrovano faccia faccia, e si stringono la mano anche loro, non con lo stesso afflato, ma insomma da «compagni», come sottolinea il presidente dei Ds quasi a rafforzare l'appello del segretario all'«impiegato della Pirel-

li» a riscoprire il mandato che anche a lui il congresso di Pesaro ha affidato, eleggendolo nella Direzione, dove «siamo tutti compagni». Sì, visivamente si potrebbe anche dare ragione a Fassino che ha chiuso la Convenzione programmatica scandendo che «non c'è stata e non ci sarà nessuna resa dei conti, nessuna guerra all'ultimo sangue», che «la discussione è stata vera e sincera, non autoreferenziale», che da Milano « esce un partito più forte e più unito ». E però...

SEGUE A PAGINA 9

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00. Sabato dalle 9:00 alle 19:00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (LIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

MERCOLEDÌ

NON PROFIT

GIOVEDÌ

LE RELIGIONI